

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 51 - 1970 Risposta a sinistra

Mondo Nuovo

★ ANNO XII - 51 • SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA PROLETARIA • 20 DICEMBRE 1970 L. 100 ★

La risposta proletaria a sinistra

EDITORIALE

E' l'ora delle scelte

I drammatici avvenimenti del 12 dicembre a Milano assumono una particolare gravità non solo per il nuovo pectus di sangue imposto al movimento operaio e studentesco, ma per il clima di tensione e di pesante disagio economico — nel quale — veniamo ad inserirci. Essi appaiono infatti come l'esplosione più clamorosa, all'immediata, della crisi provvisoria che travaglia la società italiana e che trae la sua prima ragione d'essere dal fallimento della politica di centro-sinistra e dalla insorgenza della classe dirigente di sinistra, fino in fondo ferocemente condanna.

E' una crisi che si manifesta in tutti gli aspetti della vita politica e sociale, della politica economica e delle difficoltà economiche che hanno una ben precisa radice di classe e alle quali il governo ha dato, con i due «decreti», una risposta chiaramente di classe, nel sempre più clamoroso scollamento della maggioranza, giunto al punto da legittimare più che mai l'interrogativo se esista ancora, e realmente, una maggioranza, nell'attuale della spirale repressiva, di cui le stesse manifestazioni antiferocemente delle ultime settimane hanno fatto le spese, nelle quali a nome di «libertà» (e di «libertà» per non parlare di comuni e provincia, come da Milano) a proposito delle quali l'on. Bertoldi ha chiaramente messo in luce, nei giorni scorsi, come le direzioni dei partiti di governo non siano più un grande controllo della loro base, e le loro organizzazioni periferiche.

Una crisi dunque profonda ed irreversibile, che impone al movimento operaio una duplice esigenza: quella della vigilanza e, contestualmente, quella della lotta.

Sarebbe infatti erroneo e pericoloso considerare la situazione come superata, o superabile, meccanicamente a sinistra. Il gioco al contrario, e ancora del tutto aperto a soluzioni anche di tutto altro genere. Le forze della destra sono presenti al centro, dentro e fuori la coalizione di governo, e condurranno un'azione complessiva nel partito, che ha segnato in maniera pesante la vita del Paese lungo l'arco di tutto l'anno, e dalle bombe di Milano del 12 dicembre (1969) al ritaliano — nelle ultime settimane — dello squadrismo neofascista e della repressione poliziesca, passando attraverso quell'agitazione tentata di fatto nel baso — e di drammatica accelerazione della tensione — che è stata la crisi governativa, su fondato del luglio scorso. E' un gioco del quale non altro che il risultato, che allora, all'incerto, dietro alle forze di destra la strumentalizzazione da destra delle stesse spinte di ribellione e di insubordinazione che nascono nel Paese, le valga per tutti l'esempio di Reggio Calabria.

Da questa situazione — che, ripetiamo, impone vigilanza ma non è per questo da considerarsi con deliberato pessimismo — scaturiscono due esigenze di fondo. La prima è che le forze che al centro del centro-sinistra si sono rese come del fallimento di una formula ormai ideologicamente sepolta, questa forza, prassi soprattutto nel PSI e nella DC, non possono più altre seguire il loro fine in una posizione di attesa che è rimanda di fatto compromissori di quell'«ordinato sviluppo del quale» al quale l'on. Colombo ha subordinato, in suo suo discorso, la disponibilità del governo per le trattative sulle riforme: ma devono una buona volta uscire dall'equivoco e manifestare la loro reale disponibilità — se come noi crediamo — per aderire al terreno e per avanzare

Responsabile la polizia per i fatti di Milano

Un documento della Direzione

La Direzione del PSUIP di fronte ai gravi incidenti di Milano, ed in bilancio a quello di un morto e di alcuni feriti tra i giovani che manifestavano contro il regime franchista che si è macchiato della nuova infamia del processo di Burgos, denuncia come ancora una volta il compromesso della polizia sia stato diretto ad aggravare la situazione anziché a svolgere il normale compito di ordine pubblico.

Tuttavia è ancora più deprecabile in quanto è avvenuto proprio nell'anniversario del tragico attentato di Piazza Fontana, da cui doveva prendere le mosse un vasto piano per spostare a destra la direzione politica del Paese che è stato venuto dalle folle dei lavoratori e delle loro organizzazioni politiche e sindacali.

I gravi fatti di Milano e l'impressione nel rinnovato tentativo della destra, interna ed esterna al governo, di colpire le forze degli operai e degli studenti, il processo unitario che è alla base del movimento democratico del Paese, per preannunciare uno sbocco di destra alla crisi del centro-sinistra.

La Direzione del PSUIP invita tutti i militanti e le organizzazioni del Partito ad una responsabile vigilanza e ad intensificare l'azione diretta a rafforzare l'unità nella lotta di tutti i lavoratori.

DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO VALORI DOPO IL VOTO SUL DECRETONE-BIS

La lotta prosegue per l'alternativa

Due sono gli avvenimenti che hanno segnato e segneranno la settimana politica. Il ripetersi, così, di una discussione, la discussione che ne è seguita in Parlamento e che ha visto il governo, il basso degli accademici e la conclusione al Senato del dibattito sul decreto-bis. In questo dibattito — che l'apoteosi ha avuto negli accademici — il PSUIP ha portato avanti fino in fondo la battaglia già condotta alla Camera, per convincere le scelte economiche del governo Colombo e strappare tutti i possibili miglioramenti a favore dei lavoratori: ed in effetti il governo si è visto costretto ad accogliere una serie di importanti ordini del giorno presentati dai socialisti del nostro Partito. Il dibattito — del quale ricorderemo ampiamente a pagina 10 — si è concluso martedì con l'approvazione, da parte della maggioranza, del provvedimento. Dopo la votazione, il compagno Dario Valori, presidente del gruppo senatoriale del PSUIP, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

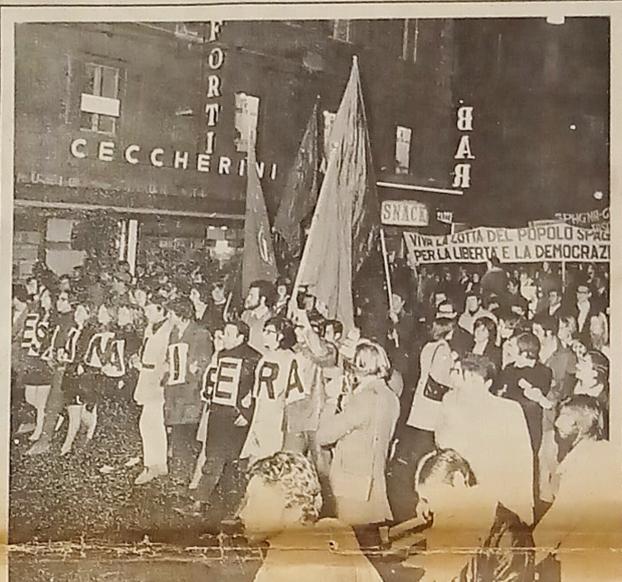
«Per quasi quattro mesi i gruppi del PSUIP in Parlamento e il Partito nel Paese, si sono tenacemente battuti contro il decreto Colombo. Il voto dibattuto del provvedimento è risultato la battaglia contro la politica economica del governo, ma se, se ne sono semplicemente le fasi della prima tappa, questa, appunto, collegata al decreto. Ricordiamo di avere conosciuto una battaglia giusta e di averla condotta con tutti i mezzi possibili, come si è conosciuta nel partito di opposizione. Se il governo non avesse fatto ricorso al voto di fiducia e al decreto-bis, il suo provvedimento sarebbe discusso. Ma non è tutto: la decisione in merito del provvedimento che si è svolta, vale il fatto che per quanto mesi la politica economica del governo, come è stato seguito di un dibattito segreto, di uno scettico sopra»

Mentre tutto il Paese è scosso da un imponente moto di protesta per i gravissimi fatti di Milano — moto che si è espresso in decine e decine di grandi manifestazioni e cortei di lavoratori e studenti nelle principali città italiane — il governo si è visto mettere chiaramente sotto accusa alla Camera, dove è fallito il tentativo del ministro dell'Interno Restivo di giustificare — come aveva già fatto al Senato — l'operato delle forze di polizia a Milano e di avallare per il giovane Saverio Saltarelli la tesi della morte «per malore». Lo studente è stato invece ucciso, come era apparso chiaro fin dal primo momento e come il movimento studentesco ed i rappresentanti della sinistra avevano chiaramente affermato, nel corso di una carica di eccezionale violenza e priva di qualsiasi giustificazione.

La sentenza alle tesi del governo è venuta durante il dibattito a Montecitorio ed ha avuto toni di estrema drammaticità. Restivo aveva ripetuto le tesi già espresse al Senato, insistendo sulle «aggressioni» di cui i carabinieri sarebbero stati vittime e alle quali avrebbero reagito sparando «in aria», ed aveva escluso una responsabilità delle forze di polizia nella morte dello studente. A questo punto amministrativo è stato interrotto dal compagno Malapignoli, del PCI, che ha contestato la versione governativa dell'episodio (facendo esplicito riferimento all'autopsia, effettuata nella stessa mattinata di martedì). Il ministro Restivo ha dovuto allora ammettere che la morte del giovane Saltarelli è stata provocata da un colpo violento con conseguente lesione del cuore; e ha aggiunto che «la querela in dotazione alle forze di polizia».

Questo non ha impedito però al ministro di continuare a difendere l'operato dei carabinieri e della polizia e di indirizzare nuovi «accusamenti» contro gli «estremisti portatori di violenza». Alle parole del ministro ha fatto eco anche la direzione della DC, la quale ha espresso — la più dura condanna delle iniziative illegali che hanno dato origine alle violenze di Milano — come si vede, siamo già arrivati a definire «illegali» le pubbliche manifestazioni popolari contro il regime del boia spagnolo e ad operare un vero e proprio capovolgimento dei fatti, come se a Milano — ed altrove — la violenza fosse venuta da parte dei manifestanti e non fossero stati invece essi stessi l'oggetto, come la morte di Saverio Saltarelli dimostra.

Tutto ciò risponde ad un disegno sempre più chiaro, che punta tutte le sue carte sulla strategia della tensione e persegue una politica di provocazione aperta nei confronti del movimento operaio: ed è in questo



La tragica farsa di Burgos, l'ignobile processo montato dal regime franchista contro 16 patrioti baschi — che ancora tiene in una vasta ondata di indignazione. Per una settimana i lavoratori, gli studenti, i sindacati e partiti democratici hanno dato vita ad una protesta che ha profondamente scosso l'opinione pubblica. Grandi manifestazioni popolari ed unitarie contro l'ennesimo crimine della dittatura che da trent'anni opprime il popolo spagnolo si sono registrate in tutte le principali città italiane. Le più imponenti sono state le proteste di Milano (di cui si parla diffusamente in altra parte del giornale), Roma — cui si riferisce la foto che pubblichiamo — Napoli, Firenze. La potente spinta popolare ha persino obbligato il governo di centro-sinistra a fare un passo ufficiale perché venga fermata la mano del boia di Burgos.

mentre esprimono la loro completa solidarietà alle lotte del popolo basco ed il popolo spagnolo conducono in questo momento, con le commissioni operaie e con tutte le forze dell'opposizione, contro il regime di Franco, in tutto i sindacati provinciali, i consigli delle leghe e delle fabbriche metalmeccaniche a fare di mercoledì 16 dicembre un momento di grande mobilitazione dei lavoratori contro il fascismo e l'imperialismo attraverso assemblee e scioperi.

Le tre organizzazioni hanno anche invitato le proprie Centrali Internazionali a promuovere una giornata di lotta a livello internazionale.

L'ambasciata spagnola a Roma è stata tempestate di indignate proteste, ma non ci si è limitati a questo. L'assemblea generale dei lavoratori del porto di Livorno, con occhio dalle tre organizzazioni sindacali, ha decretato uno sciopero di un'ora e mezza in segno di protesta e di solidarietà concreta con i lavoratori spagnoli. I lavoratori portuali di Savona, infine, hanno rifiutato di eseguire le operazioni di scarico di due navi spagnole attraccate nei giorni del processo di Burgos.

VOCI DIFFUSE SULLA MORTE DI FRANCO

Gia' decisa la sorte dei patrioti baschi

BURGOS, dicembre — Il Consiglio di guerra, l'aberrante tribunale militare che ha giudicato i rivoluzionari baschi, è riunito da sette giorni consecutivi. Il suo verdetto, che si ritiene spietato, sarebbe già stato deciso fuori delle mura del Consiglio: si aspetterebbe, e rendere noto, che tutto il meccanismo di repressione delle proteste manifestazioni popolari sia pronto e collaudato. D'altra parte la notizia, sempre più insistente, della morte di Franco fa pensare che la casta-fascista spagnola si trovi di fronte alla non prevista necessità di prender tempo almeno fino alla riunione delle Cortes, convocata per lunedì. Se è vero che il sanguinario dittatore spagnolo è morto, è vacante, infatti, allo stato attuale la carica — che può confermare o trasformare le non più solo eventuali condanne a morte. Una voce, per fortuna non confermata, afferma che almeno uno dei rivoluzionari baschi è già stato assassinato.

MADRID, dicembre — Mercoledì 16, alle prime ore dell'alba, la prima notte dello stesso anno è trascorsa in tutto la Spagna nell'attesa del tenuto annuncio da Burgos. La polizia ha già cominciato la repressione su vasta scala convocando all'abolizione dell'articolo 18 del «Fuero de los Españoles». Mentre scivolano, nell'attesa spionistica delle decisioni del Consiglio di guerra riunito a Burgos, cominciano ad arrivare le prime notizie di



Il dittatore Francisco Franco



Odiare i palestinesi per ordine del re a pag. 7

(Continua a pag. 12)

continua a pag. 12

(continua a pag. 12)



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 51 - 1970 Risposta a sinistra

Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.